



Sono passati pochi mesi dall'ultimo numero ma molte cose sono nel frattempo cambiate radicalmente. Partendo dalle più semplici e più evidenti con questo numero la nostra rivista, "La Fisica nella Scuola" viene stampato in una diversa Tipografia, a cura della Casa Editrice "Pisa University Press". La nostra speranza con questo cambiamento è di aver risolto alcuni problemi e ritardi che si sono registrati nel recente passato, mantenendo e, speriamo allo stesso tempo, migliorando il livello qualitativo che la nostra rivista ha sempre garantito.

Nel contempo è arrivata la pandemia ed insieme a lei la didattica a distanza. Senza maiuscole ed acronimi. Non starò a ripetere a voi, che ci siete passati come me, cosa ha voluto dire come carico di lavoro, non starò a raccontarvi lo stravolgimento delle abitudini e *routine* con cui artigianalmente, cercando di fare e sperimentare per il miglior risultato, lavoravamo fino a ieri. Voglio invece sottolineare come questa panacea di tutti i mali, la didattica a distanza, soluzione di ripiego in questa circostanza, sia particolarmente pericolosa e difficile per le discipline che nella sperimentazione e nel laboratorio pongono, o dovrebbero porre, il loro centro. La fisica, le scienze, tutte le attività pratiche delle scuole tecniche, non solo richiedono strumentazioni particolari, ma sono centrate sul lavoro di squadra, sull'imparare insieme, sulla collaborazione. Certo qualche piattaforma può temporaneamente supplire a questa mancanza, ma in ogni caso solo come estremo rimedio. E questa difficoltà pone una sfida ai docenti dell'AIF. Da un lato inventare rimedi ed operare al fine di ottenere il massimo nelle condizioni attuali. Dall'altro sorvegliare che la via d'uscita più facile, la meno costosa da tutti i punti di vista, tornare ad un approccio libresco, con il docente mero ripetitore del libro di testo, non riprenda piede. Certo può risolvere il problema del distanziamento sociale, degli spazi che non ci sono e non ci saranno, ma non fornisce una formazione di qualità. Starà a noi vigilare e cercare di fare tesoro anche in questa occasione delle cose positive che abbiamo imparato. Tenendo presente che alcune cose però non potranno tornare in tempi brevi come prima, per esempio nel rapporto con gli studenti e nella capacità di motivarli.

E in parallelo a questo momento particolare corre l'attività dell'AIF. Anch'essa in parte perturbata dalla pandemia. Il Congresso 2020, previsto a Roma, non ci sarà. Troppo complicato e troppo rischioso organizzarlo. Anche altre attività sono state o saranno cancellate o posticipate. Alcune cose arrivano tuttavia a conclusione. Una di queste è il Referendum per la modifica dello Statuto, la prima modifica sostanziale da un po' di tempo. Che cerca di adeguare il testo fondamentale dell'AIF ai cambiamenti che sono intervenuti dal 1962, anno della fondazione. Sia io che il Direttivo siamo ben consapevoli comunque che si tratta di un intervento tampone, per rimediare alle disfunzioni più evidenti e ai problemi più urgenti. Una riforma organica ben più profonda sarà inevitabile nel prossimo futuro, per adeguare la struttura dell'associazione ai mutamenti, soprattutto normativi, intervenuti nell'ultimo quinquennio. Due domande vengono spontanee, perché non ora e quando verrà il momento. La risposta è unica. Il momento giusto verrà quando un quadro più chiaro della normativa degli enti del Terzo Settore e del loro inquadramento fiscale emergerà. Alcuni punti a tale proposito sono già sufficientemente chiari, ma altri, importanti, rimangono ancora oscuri.

A conclusione arriva anche il mandato di questo Direttivo ed il mio come Presidente.

Le elezioni si terranno regolarmente, fortunatamente lo Statuto prevede che possano essere svolte tramite posta per cui, nella peggiore delle ipotesi, tutti potranno comunque esprimere il loro voto in questa forma.

Un'assemblea dei soci si terrà in ogni caso per l'approvazione del bilancio, secondo forme che verranno annunciate per tempo. Ho già annunciato che non siederò nel prossimo Direttivo, né come Presidente né come Consigliere. Dopo dodici anni, di cui gli ultimi tre come Presidente, è giunto il momento di passare la mano. Vorrei fare prima di chiudere qualche considerazione sulla mia esperienza nel Direttivo. In questo triennio, ho avuto dai soci, la risposta ad una delle domande più frequenti che vengono poste ai membri del Direttivo: «Perché qualcuno dovrebbe iscriversi all'AIF?». Pochi di voi sanno che nel nuovo sito, al momento della richiesta di iscrizione un aspirante socio deve inserire una presentazione di sé stesso per motivare la sua richiesta di associazione. Eccone alcune:

«Ho iniziato quest'anno ad insegnare matematica e fisica in un liceo. Le mie esperienze precedenti si riferiscono quasi esclusivamente all'insegnamento della matematica in un professionale. Mi interessa associarmi all'AIF per avere spunti e suggerimenti di qualità sull'insegnamento della fisica»

«Sono un docente di matematica e fisica e desidero associarmi all'AIF per migliorare la mia professionalità»

«Sono un insegnante di Fisica, ho apprezzato i corsi organizzati dalla sezione AIF ... e vorrei rimanere aggiornato sulle iniziative dell'associazione»

«Sono una docente di matematica e fisica. Vorrei associarmi per condividere e tenermi aggiornata»

«Sono laureato in fisica, abilitato in matematica e fisica e sono interessato al miglioramento e alle novità dell'insegnamento della fisica»

«Docente di matematica, laureato in Ingegneria elettronica, da sempre appassionato di fisica, della sua storia e del suo insegnamento»

Questo i nuovi soci (e probabilmente anche i vecchi) si attendono da noi e dobbiamo continuare a fornire. Siano essi registrati in una sezione (circa i due terzi dei soci individuali) o no.

Seconda considerazione. Dovessi individuare con una parola le qualità dell'AIF non avrei nessun dubbio. Qualità. Qualità dei materiali prodotti (problemi, scuole, esperimenti, corsi di aggiornamento, rivista), quasi maniacale secondo alcuni standard imperanti, e dell'impegno prestato nei diversi ambiti. Questo livello deve essere mantenuto.

Ultima considerazione. L'AIF si distingue da altre associazioni per il modo di lavorare. Le idee delle cose da fare, le proposte nascono dai soci e dai vari gruppi in cui sono attivi. Sono idee, cose che i soci vogliono portare avanti in prima persona. A questo punto il Direttivo si preoccupa di trovare i mezzi per realizzarle, se possibile. Senza i soci che le realizzano non si cercano e non si investono denari. È il socio che persegue lo scopo sociale "migliorare e rivalutare l'insegnamento della fisica e di contribuire ad elevare il livello della cultura scientifica in Italia". Bisogna evitare che il processo si inverta. Prima si trovano i soldi, poi, sulla base di un'idea, si trovano le persone per realizzarla. In questo modo si snatura l'AIF e non si garantisce quella qualità di cui si parlava pocanzi.

Buona lettura.

*Alberto Meroni  
Presidente AIF*